

## Alla Provincia espone Irene Sitibondo

SI TERRÁ da lunedì 16 a lunedì 30, presso il palazzo della Provincia, la personale della pittrice reggina Irene Sitibondo. La mostra, organizzata dal circolo culturale “L’Agorà”, presenterà le opere di quest’artista che tende ad esprimere i rivolgimenti interiori del mondo femminile, soprattutto attraverso figure di donna. La Sitibondo, che ha studiato presso il liceo artistico e l’accademia di belle arti di Reggio, ha esposto, in collettive ed in personali, sin dal 1976, sia a Reggio che nel resto d’Italia, e le sue opere sono state recensite dai più noti critici d’arte italiani.

## Alla Provincia una mostra organizzata dal circolo l’Agorà

REGGIO CALABRIA – Da lunedì 28 ottobre fino a lunedì 11 novembre si terrà presso il palazzo della Provincia di Reggio Calabria la personale della pittrice Daniela Autunno, dal tema “Miti e leggende nell’area dello stretto”. L’artista reggina si rifà ad un percorso reinterpretativo della pittura, caratterizzata dai personaggi mitologici rappresentati per mezzo dei loro simboli come visione quasi onirica e basata su un’attenta analisi personale degli stessi. Mentre l’atmosfera in cui essi sono calati appartiene ad una rappresentazione di fantastico immaginario, testimone di un trascorrere millenario comunque vivo a tuttora presente. La mostra è organizzata dal circolo culturale l’Agorà che ha al suo attivo altre iniziative nel campo artistico.

## Appello dell’associazione culturale l’Agorà per il centenario della villa *“Salviamo il verde tropicale”*

G.N.

C’ERA UNA VOLTA la Reggio città orto botanico con i suoi giardini di cui anche i viaggiatori inglesi tra il 700 e l’800 apprezzavano le meraviglie, parlandone a proposito del fenomeno della “Fata Morgana”. Tutta la città era stata concepita come giardino botanico tropicale e subtropicale. Di quel patrimonio verde, poco o niente è rimasto, se non gli esempi, purtroppo sofferti, del Lungomare e della Villa comunale. Da qui l’appello del Circolo culturale L’Agorà di Reggio Calabria, nell’anno del centenario della villa comunale per rilanciare l’attenzione sulla condizione di queste

due ultime bellezze naturali della città. Secondo i componenti dell'Agorà, che si sono avvalsi della collaborazione scientifica e tecnica del naturalista Sebastiano Stranges, il lungomare a causa della continua azione antropica, ha subito gravi danni per potature poco idonee effettuate in periodi inadatti, che hanno causato la morte degli spettacolari ficus magnoloides, piante straordinarie per la loro capacità di sanare i danni alle radici, come purtroppo spesso è accaduto, costituendo radici aeree con funzioni di veri e propri by-pass nel sistema linfatico. Inoltre, la discutibile affissione delle targhette sugli alberi, spesso non corrispondenti al tipo di pianta, fatta utilizzando grossi chiodi. Un sistema che ha provocato profonde ferite negli alberi, spesso non curate adeguatamente dai funghi lignivori. «Al sistema dei tasselli di legno trattato», sottolinea il Circolo L'Agorà, «si è scelto di ricorrere al cemento, elemento antiestetico e poco funzionale». In questa opera distruttiva, «in una città che non è affatto la più verde d'Italia», è incomprendibile, viene ancora sottolineato dal Circolo L'Agorà, che «per costruire l'aula bunker di viale Calabria, si sia scelta l'area del giardino storico delle essenze, abbattendo piante uniche in Europa. Non rimane quindi che salvare il salvabile di quello che è rimasto. Un esempio è rappresentato dal Parco Caserta, che secondo l'Agorà «potrebbe essere reimpostato in stile tropicale, invece di lasciarlo in balia di eucaliptus, all'acacia saligna ed alle erbacce infestanti». In ultimo L'Agorà lamenta che a dieci anni dalla scomparsa dello botanico e naturalista professor Giacomo D'Africa, direttore dell'orto botanico di Palermo, le cui pubblicazioni sono state al centro di un movimento culturale naturalistico, che ha posto le basi per generazioni di naturalisti, nessuno al Comune di Reggio, che non ha mai preso in considerazione i suoi suggerimenti, abbia pensato ad una lapide che lo ricordi, mentre le sue pubblicazioni fanno il giro del mondo».



11 settembre 1996

**COMUNE - “L'Agorà” chiede l'istituzione di una Commissione di Vigilanza  
Dov'è finita la trasparenza nei contributi  
annunciata con lo slogan “Porte Aperte”?  
“E per le Feste patronali facciamo rivivere le nostre antiche tradizioni”**

“Nonostante l'esistenza di un albo a cui sono iscritte le numerose associazioni culturali presenti in città, il contributo economico elargito dall'Amministrazione Comunale beneficia quasi sempre i soliti sodalizi”. La denuncia viene lanciata dal Circolo Culturale “L'Agorà”, che si fa portavoce di tutte le associazioni che non godono del sostegno pubblico. La trasparenza tanto reclamizzata dalla Giunta Falcomatà con lo slogan “Porte Aperte”, secondo L'Agorà rappresenta solo una inopportuna imitazione della scorsa campagna promozionale della Renault. L'unica fonte di vita per le associazioni “meno fortunate” è l'autofinanziamento, racimolato con caparbietà e grande voglia di fare a dispetto delle oggettive difficoltà. A giudizio

de L'Agorà, solo l'istituzione di una commissione, composta dai rappresentanti di tutte le associazioni, permetterebbe di porre davanti alle istituzioni un interlocutore serio e neutrale, capace di garantire a tutte le realtà esistenti sul territorio pari trattamento. Primo obiettivo della commissione dovrebbe essere quello di conoscere i criteri con cui vengono assegnati i contributi, condizione essenziale per riporre nuovamente fiducia nell'operato dell'Amministrazione Comunale. Nel più ampio quadro del "fare cultura" in città, il circolo L'Agorà esprime il proprio parere sull'imminente inizio dei festeggiamenti civili per le Feste Patronali osservando che, come sempre, l'organizzazione ha preso avvio con notevole ritardo. Le Feste Patronali potrebbero costituire un momento di coinvolgimento culturale, nonché un valido elemento di attrazione turistica. Purtroppo – osserva L'Agorà – la Festa a Reggio si incentra quasi esclusivamente su bancarelle e fuochi d'artificio. Perché non puntare su qualcosa che rievochi fatti e personaggi del nostro retroterra culturale abbinando, così, spettacolo e cultura? La risposta a questa esigenza, secondo L'Agorà potrebbe venire dalla realizzazione di un corteo storico in cui possano rivivere le tradizioni della città. Il sindaco, ricorda l'associazione, nella sua qualità di docente e di assessore alla cultura, sicuramente riconosce l'importanza del recupero delle tradizioni. Perché, allora, non opera in tal senso piuttosto che occuparsi solo di fontanelle? A suo sostegno, ricorda L'Agorà, all'interno di Palazzo San Giorgio, esiste un Assessorato alla Cultura preposto a tale compito. Sarebbe assolutamente superfluo, quindi, secondo il circolo, procedere alla nomina di un direttore artistico con il conseguente aggravio sul bilancio comunale. Quello di cui la città ha bisogno non è un ulteriore dispendio economico, ma il migliore utilizzo delle forze e delle risorse presenti sia all'interno dell'Amministrazione che sul territorio. Solo la proficua collaborazione ed interazione tra associazioni ed istituzioni, infatti, può offrire alla comunità momenti di divertimento e di crescita culturale.



4/5 agosto 1996

**OGGI COLLETTIVA DI ARTI FIGURATIVE A BOVA**– A Bova Marina, nell'Istituto Regionale Superiore di Studi Ellenofoni di Piazza Municipio, collettiva di arti figurative "Cit-Art" organizzata dal Circolo Culturale "L'Agorà" in collaborazione con Amministrazione Comunale, Pro Loco e Istituto di Studi Ellenofoni. Settori: pittura, scultura, decorazione, fotografia, poesia, fumetti e grafica pubblicitaria. Nella mostra saranno esposte opere di venticinque giovani artisti: Daniela Autunno, Nicola Marra, Irene Sitibondo, Nino Cuzzola, Sisa Romeo, Donato Scapati, Onesto Menga, Ciccio Filardi, Lucia Vita, Simone Bucciarelli, Antonio Sorgonà, Gaetano Villeggiante, Cosimo Ripepi, Mimmo Praticò, Gerardo Pontecorvo, Marilena De Stefano, Lisa Costantino, Flavia Donato, Gianni Ferrara ed Enrico Teodorani, Antonio Conversano, Sandro Ielo, Gianni Aiello, Michele Morabito (alla memoria). Serata conclusiva il 12 agosto.

*L'opinione della domenica – Tra le tante manifestazioni da rievocare*

## **Ma che c'entra il palio di San Giorgio con le radici culturali della città?**

*Ha senso copiare (e male) dagli altri quando si hanno millenni di storia?*

L'11 e il 12 maggio è stata effettuata nella nostra città una sfilata ... non allegorica, anche se i cittadini più anziani e forse non solo "loro" pensavano che lo fosse, visto che nel mese dei coriandoli nulla era stato realizzato. Tale "palio" è stato denominato Palio di San Giorgio, sicuramente dedicato al patrono della città, ma le celebrazioni del Santo cavaliere, protettore di Reggio Calabria, non erano state "effettuate" qualche settimana prima?!? Domanda: cosa c'entra il "palio" con le nostre radici culturali, ammesso che si conoscano? Ha senso copiare dagli altri, quando si hanno millenni di storia alle spalle?!? Il palio è elemento delle lande del centro-nord Italia, anche se vi sono alcuni esempi nel Sud, come quello di Oria, Piazza Armerina, Bisognano e Seminara. È proprio nella cittadina della Piana si batteva il prezzo della seta, quindi vi era un forte legame commerciale con le città di Siena e Firenze. A Seminara il palio ha quindi una ragione di essere, come del resto nelle altre zone geografiche suddette: la manifestazione si svolge durante la venerazione della Madonna dei Poveri, e consiste nel far volteggiare sia l'asta che il classico drappo, entrambi differenti, per dimensioni, da quelli delle altre città dove si svolge tale evento. A Seminara l'arte dello sbandieramento si tramanda di padre in figlio: un'altra tradizione !!! Perché invitare gli sbandieratori di Cava dei Tirreni e non quelli di Piazza Armerina, più vicini al nostro tessuto culturale?!? (Almeno ci accomuna la stessa denominazione normanna). Che senso ha inventarsi qualcosa di totalmente avulso dalle tradizioni di una determinata area geografica, peraltro fatto male, come dimostrano le comparse che durante la sfilata calzavano le Timberland e le Reebok e non i classici calzari? La domanda si basa sul seguente quesito: non avrebbe avuto più senso realizzare tale manifestazione nel periodo delle feste patronali, inserendo nello stesso "palio" figure e momenti storici appartenenti alle varie epoche cronologiche, in modo da recuperare un po' di memoria storica? Non sarebbe stato utile, ad esempio, sentire i pareri dei docenti della cattedra di scenografia dell'Accademia di Belle Arti o i vari storici ed appassionati residenti sul nostro territorio?!? Perché non rievocare date importanti e personaggi che fanno parte dei millenni della "nostra" storia? Ma andiamo per ordine: prima di parlare del palio bisogna parlare del contesto storico-politico-amministrativo in cui esso era ubicato: in Italia nascevano i Comuni, mentre Reggio Calabria era sotto i Normanni. Il Comune, nel Medioevo, era una forma di autogoverno cittadino, sviluppatosi nell'Europa Occidentale dopo l'anno Mille. Esso traeva origine dal popolo che governava col Parlamento, eleggeva i Consoli ed elaborava le proprie leggi. Diversa era la struttura sociale di Reggio Calabria, essendo la città ripartita in tre ordini: nobili, onorati (o civili) e popolari. Il palio era, quindi, una gara basata su una corsa di cavalli o da altri

giochi, disputata sovente dalle contrade o rioni, di una città che erano anche forme di organizzazione amministrativo-militare. Reggio Calabria, invece, oltre a differenziarsi per la struttura degli abitanti con le città comunali differiva anche da quelle mediterranee cristiane e musulmane, e tutto ciò si può evincere dalla pubblicazione del Trasselli "La vita a Reggio Calabria ai tempi di Carlo V" (... nel Medioevo le città del mediterraneo, cristiano come musulmane, erano suddivise in quartieri, rioni, parrocchie, con nomi propri derivati da Chiese ... Reggio coi suoi convicinia sfugge alla regola: i convicinia non sono parrocchie né rioni, il nome potrebbe derivare da una immagine sacra, da una cappellina murale, da una icona ... (Trasselli, cit. pag. 32). Queste strutture risultavano come delle entità semiautonome o addirittura di tipo feudale: le contrade erano ben 81, mentre i casali erano 10, da notare che il territorio di Reggio era disseminato di centri minori, di case isolate e di mulini. Se nell'Italia comunale il momento di aggregazione era caratterizzato dal palio, a Reggio vi era quello delle fiere. Di tali eventi si ha memoria sin dal 1232, quando Federico II di Svevia le concesse a Reggio e a Cosenza; sempre lo stesso sovrano nel 1234 stabilì che fossero tenute nel Regno di Napoli sette fiere generali che interessavano le città di Sulmona, Capua, Lucera, Bari, Taranto, Cosenza e Reggio Calabria. Altre fiere importanti erano quelle di S.Luca, di S.Marco e quella dell'Assunzione, concessa ai reggini dai sovrani Ludovico e Giovanna nel 1357, la fiera si svolgeva il 15 agosto e coincideva con un periodo particolarmente espressivo della comunità reggina: la festa dell'Assunta, titolare della Chiesa Cattedrale ed il rinnovamento delle cariche dell'Amministrazione civica. Probabilmente durante le fiere si tenevano anche dei tornei, prodotto del feudalesimo e della cavalleria, effettuati per celebrare una grande festa religiosa o importante avvenimento politico. Vista la ferocia dei combattimenti, in seguito il torneo venne aggraziato ed ingentilito, trasformandosi in festa: si gareggiava di agilità, si sfilava con carri trionfali e allegorici, contornati da musiche e fuochi artificiali. E può darsi che qualche riferimento si possa fare con le "Reggitane Camene", una festa di puro stile barocco nella Reggio del 1610, caratterizzata da fuochi pirotecnici e celebrata, per la beatificazione di S.Ignazio di Lodola, fondatore e patriarca della Compagnia di Gesù, il 31 luglio, anniversario della morte del Santo. A riguardo di tale evento citiamo un interessante articolo redatto dal prof. Franco Mosino sulla rivista "Calabria Sconosciuto" n. 53 del 1992, dove vengono descritte le caratteristiche di quella festa. Altro momento di aggregazione nella città di Reggio era caratterizzato dai cortei storici, una serie di festeggiamenti che si organizzavano accanto alle manifestazioni religiose in occasione delle feste patronali. Il primo di tali avvenimenti risale al 1906, organizzato ad iniziativa del Circolo dei commercianti reggini, rievocante la visita in città da parte del duca di Ossuta, viceré di Napoli nel '600. Altri cortei furono realizzati negli anni successivi e rievocavano fatti e personaggi della storia e della cultura locale: quali lo sbarco del principe saraceno Bertameno, l'ingresso avvenuto nel 1283 da parte del sovrano aragonese Pietro III, l'entrata di Carlo V nel 1585, o lo sbarco avvenuto a Reggio Calabria di S.Paolo. Tutte queste manifestazioni erano realizzate con "ricchi costumi del tempo, reperiti presso una ditta specializzata di Palermo" (prof. Carmelo Turano, 29 dicembre 1992). Tali avvenimenti che riscuotevano un enorme successo di pubblico cessarono nel 1960. Perché, dunque,

non reintrodurre queste manifestazioni, tipiche della nostra tradizione, invece di saccheggiare aspetti culturali di altre realtà !?!

Circolo Culturale L'Agorà

## Quattro pareri sul Palio di San Giorgio

# Nessuna tradizione ... e paga Pantalone

1) “Mi sembra una sciocchezza perché qui non è mai esistita una simile tradizione, e quindi non capisco che senso possa avere a Reggio Calabria nel 1996, inventarsi il palio, un tipo di manifestazione chiaramente presa a prestito da tradizioni da noi estranee. Se si vogliono attirare i turisti credo sia meglio muoversi in altri ambiti, più consoni a quelle che sono le caratteristiche geografiche, storiche e culturali di questa città” (Ernesto Menga) .

2) Che tipo di costi ha avuto questa manifestazione? Con la stessa somma, utilizzata per questo “palio”, non sarebbe stato meglio coprire alcune delle voragini che caratterizzano il manto stradale della nostra città? Adesso i soldi si sono trovati, ma a settembre dell’anno scorso, nel periodo delle feste patronali, che sono la nostra tradizione, non furono reperiti i fondi necessari per dare alla città, in tale occasione, un’illuminazione decente” (Nino Cortese) .

3) “Per vivacizzare la “primavera reggina”, andrebbero organizzate manifestazioni di ben altro respiro. Il palio sembra piuttosto essere una ennesima operazione di propaganda e di auto-elogio di questa amministrazione realizzata a carico (a spese) del contribuente. Inoltre si tratta di una iniziativa senza radici nelle tradizioni della città. Una Reggio sempre più sospinta verso la dimensione del tipo “sagra strapaesana” anziché verso una adeguata collocazione tra le realtà urbane mediterranee” (Guido Castellani) .

4) “Uno spunto interessante per organizzare un “Palio” celebre poteva essere la “chançon d’Aspromont”, il poema cavalleresco medievale, dove sono rievocate le gesta dei paladini di Carlo Magno in lotta con l’esercito saraceno sulla montagna aspromontana. Questa operazione culturale avrebbe sicuramente reso un grande merito agli organizzatori del palio. Chissà, forse il prossimo anno ...” (Orlando Sorgonà) .

## A Scilla l'arte figurativa di "Egea"

SCILLA – Nei locali dell'Amministrazione comunale di Scilla si è conclusa la collettiva di arti figurative "Egea", giunta alla sua seconda edizione e organizzata dal circolo culturale l'Agorà di Reggio Calabria. L'appuntamento è stato caratterizzato da diverse espressioni creative, come la pittura la ceramica, la fotografia. La manifestazione è stata dedicata a Maurizio Concurso. Il sodalizio reggino si propone per la prossima edizione di ampliare i settori di arti figurative, e di rendere omaggio a Michele Morabito recentemente scomparso. Alla collettiva, con le loro opere, hanno partecipato Nino Cuzzola, Caterina Catalano, Elisa Marciànò, Lucia Vita, Irene Sitibondo, Daniela Autunno, Paolo Concurso, Michele Morabito e Cetty Quartarone.

**OGGI COLLETTIVA DI ARTI FIGURATIVE A SCILLA**– Alle 17,30, nella sala consiliare del Comune di Scilla, inaugurazione della mostra "Egea", collettiva di arti figurative a cura del Circolo Culturale L'Agorà. L'esposizione, nell'ambito di "Asgard '96", è dedicata a Maurizio Concurso e si ispira all'antica Grecia ed in particolare al suo mare, crocevia obbligato di molteplici comunità ed espressioni culturali, così come le opere esposte, realizzate da giovani reggini.

## Arti figurative a Scilla

SCILLA – Da oggi fino al 22 verrà allestita a Scilla una collettiva di arti figurative, a cura del Circolo Culturale L'Agorà di Reggio Calabria. L'esposizione intitolata "Egea" trae occasione dall'antica Grecia ed in particolare al suo mare, crocevia obbligato di molteplici comunità ed espressioni culturali, così come le opere esposte, realizzate da giovani reggini. La manifestazione, dedicata a Maurizio Concurso, rientra nel contesto di Asgard '96, manifestazione di teatro internazionale, organizzata dal Teatro Proskenion di Reggio Calabria. L'inaugurazione della collettiva verrà effettuata oggi alle ore 17,30 presso la Sala consiliare del comune di Scilla. Presenzierà l'assessore alla cultura di Scilla Santacroce.

**OGGI A SCILLA ASGARD '96** – In programma, sino al 22 giugno, “Asgard ‘96”, la sessione storico-pratica dell’Università del Teatro Eurasiano organizzato dal Teatro Proskenion. Fondata da Eugenio Barba, l’Università ha lo scopo di ricercare i fondamenti transculturali comuni al teatro di tempi e luoghi diversi, affrontando temi quali il lavoro dell’attore come tecnica e come valore, la drammaturgia come possibilità per superare l’isolamento e salvaguardare l’indipendenza artistica ed economica dei gruppi. Gli attori, i registi e teorici interessati a partecipare, avranno la possibilità di assistere agli spettacoli e alle dimostrazioni di lavoro e di incontrare a Scilla i maggiori studiosi italiani di teatro e gli attori dell’Odin Teatret, sotto la direzione di Eugenio Barba. **Sempre nel contesto della stessa manifestazione, sarà allestita, nella sala del castello “Ruffo” di Scilla, dal 16 al 22, una collettiva di arti figurative, a cura del Circolo Culturale L’Agorà di Reggio Calabria. L’esposizione intitolata “Egea” trae occasione dall’antica Grecia ed in particolare dal suo mare, crocevia obbligato di molteplici comunità ed espressioni culturali, così come le opere esposte, realizzate da giovani artisti reggini. La manifestazione sarà dedicata a Maurizio Conduro.**

## **Alle “Belle Arti”**

### **Stage con Martin Curletto**

OGGI, presso l’Accademia di Belle Arti sarà effettuato uno stage con Martin Curletto, dal titolo “Il torero”, ovvero “Il corpo dell’attore nello spazio e in movimento. Applicazione tecniche tradizionali europee nell’allenamento dell’attore”. Curletto è direttore del Laboratorio di tecnologia dello spettacolo di Barcellona e del Festival del Mimo. L’appuntamento è realizzato dall’Accademia di Belle Arti con la collaborazione del Teatro Proskenion e del Circolo Culturale L’Agorà.

## **Oggi a Belle Arti uno stage con Martin Curletto**

### **All’Accademia “Il Torero”**

Oggi, all’Accademia di Belle Arti stage con Martin Curletto, dal titolo “Il torero”, ovvero “Il corpo dell’attore nello spazio e in movimento. Applicazione tecniche tradizionali europee nell’allenamento dell’attore”. Direttore del Laboratorio di

Tecnologia dello Spettacolo Curletto di Barcellona e del Festival del Mimo della stessa città catalana, inizia il suo lavoro a Buenos Aires, dove dirige come regista circa 30 spettacoli di teatro ragazzi e di Teatro classico (Calderon, Lope de Rueda, Goldoni) e musicale (Teatro rock, El Men, Cangiò). A livello lirico dirige la "Zazueka la Corte de Faraon", di Vincent Lieo. Come pedagogo realizza una intensa attività di laboratorio in Spagna sulla formazione dell'attore. L'appuntamento è stato realizzato dalla Cattedra di scenografia dell'Accademia di Belle Arti, diretta dal professore Rocco Lazzaro, di Reggio Calabria, con la collaborazione del Teatro Proskenion e del Circolo Culturale L'Agorà.



30 aprile 1996

**OGGI LA MORTE A 24 FOGRAMMI AL SECONDO** - Alle 16, all'Accademia di Belle Arti, il Circolo Culturale "L'Agorà" presenta il libro "La morte a 24 fotogrammi al secondo" (edizione Cane Capovolto, Catania) di Alessandro Aiello, il quale nell'occasione analizzerà brevemente i fotogrammi ed i generi di 100 anni del movimento "deviato": Morte deviata e rappresentata; Le prime falsificazioni del documentario; "Mondo cane" e gli pseudo reportage degli anni '60; Gli "Snuff Movies" con attori uccisi realmente sul set; "Cronologia dei subdoli ordini della televisione moderna in nome dello "spettacolo" e del diritto all'informazione. Il libro nasce dall'esperienza del seminario "Sequenze di morte". Conclude l'incontro Alessandro De Filippo, autore delle sequenze di "Occhio Nudo".



24 aprile 1996

**OGGI INCONTRO-DIBATTITO SU CARLO V** - Alle 16, all'Accademia di Belle Arti, il Circolo Culturale "L'Agorà" presenta "Il ritorno di Carlo V", lavoro realizzato dallo stesso sodalizio reggino per rievocare il corteo storico organizzato, nell'agosto scorso, in occasione del 460mo anniversario del trionfale ingresso di Carlo V, primo sovrano di Spagna, quarto d'Ungheria, erede delle corone di Pastiglia e Aragona, prezioso imperatore delle Fiandre, nipote di Massimiliano d'Austria, figlio di Filippo il Bello, arciduca d'Austria e di Giovanna la Pazza. Presente l'assessore alla Cultura del Comune di Seminara, dott. Santo Giofrè.



14/ 15 aprile 1996

Il Circolo L'Agorà all'Amministrazione Comunale  
***“Chiarezza sui contributi”***

Il Circolo Culturale “L’Agorà” chiede chiarezza sulle politiche culturali, “constatando che, nonostante la messa in atto dell’albo delle associazioni culturali, non vi è da parte dell’Amministrazione Comunale una scelta atta a permettere anche alle associazioni più «giovani» di sviluppare quei programmi e progetti che per mancanza di finanziamenti sono costrette a rinunciare”. Il Circolo Culturale l’Agorà ripropone gli annosi problemi relativi a: 1) gli spazi culturali, di proprietà del Comune, per lo svolgimento delle attività e la necessità di un sostegno alle associazioni anche attraverso servizi; 2) l’esigenza di conoscere i criteri con i quali vengono assegnati i contributi alle associazioni per meglio organizzare le manifestazioni; 3) l’esigenza di conoscere per tempo le iniziative culturali dell’Amministrazione Comunale per potersi meglio programmare nell’arco dell’anno; la possibilità di un incontro-confronto come avveniva con il precedente assessore al ramo; 5) l’allargamento della distribuzione dei contributi in maniera più equa; 6) la creazione di una commissione cultura fatta dalle stesse associazioni, che possa costituire un interlocutore serio e propositivo delle istituzioni per una programmazione culturali che inizi a dare un volto diverso a eventi e fermenti della città.

 **Gazzetta del Sud** 

**15 aprile 1996**

## **Chiarezza in materia di politiche culturali**

Il Circolo Culturale “L’Agorà” critica le scelte di Palazzo S.Giorgio in materia di politiche culturali. «Non vi è da parte dell’Amministrazione comunale», si legge in documento, «una scelta atta a permettere anche alle associazioni più giovani di sviluppare quei programmi e progetti che per mancanza di finanziamenti sono costrette a mettere da parte». Il Circolo ripropone gli annosi problemi relativi agli spazi culturali, di proprietà del Comune, per lo svolgimento delle attività e la necessità di un sostegno alle associazioni anche attraverso servizi; l’esigenza di conoscere i criteri con i quali vengono assegnati i contributi alle associazioni e le iniziative culturali dell’Amministrazione Comunale per programmare al meglio; incontri periodici con l’assessore al ramo; l’allargamento della distribuzione dei contributi in maniera più equa; la creazione di una commissione cultura fatta dalle stesse associazioni che possa costituire un interlocutore serio e propositivo delle istituzioni.



**2 aprile 1996**

**OGGI PRESENTAZIONE L’AMICO INQUIETANTE** - Alle 16, all’Accademia di Belle Arti, il circolo culturale “L’Agorà” presenta “L’amico inquietante” di Franco

Setter, un “noir” che evoca atmosfere visive del filone americano. Franco Setter fa parte della scuola patavina (Carlo Mazzacurati, Andrea Prandstrailer) ed è anche architetto e fotografo, elementi questi che inserisce nell’altra forma creativa. L’autore si rifà ai classici degli anni ’50, il suo è un genere attentissimo ai valori fotografici d’autore, intento a scavare all’interno dell’anima e della psiche umana. Seguirà il dibattito.



31 marzo/ 1 aprile 1996

## L’Agorà contro le discariche

Il Circolo Culturale L’Agorà di Reggio Calabria esprime piena solidarietà ai cittadini di San Salvatore, Cataforio, Mosorrofa, Sala di Mosorrofa ed al WWF di Reggio Calabria, impegnati in una dura battaglia per la revoca delle ordinanze con cui il sindaco ha disposto la requisizione, con lo scopo di adibirle a discariche, delle aree di Prado di Cataforio, Sant’Apollinare di Terreti, Contrada Limone di Vito. Il sodalizio reggino ricorda, inoltre, che le aree in questione sono ricche di flora mediterranea plurisecolare, fauna, fossili di era glaciale, aziende agricole adibite ad allevamento di animali per la macellazione, agrumeti, alberi da frutto, sorgenti di acqua oligominerale, strutture architettoniche religiose del periodo bizantino, abitazioni civili.



26 marzo 1996

**OGGI PRESENTAZIONE IL FUTURO É OBSOLETO** - Alle 16, all’Accademia di Belle Arti, il Circolo Culturale “L’Agorà” presenta “Il futuro è obsoleto” di Alessandro Aiello, autentico “mito del misconosciuto circuito della sperimentazione multimediale”. Il progetto sul quale lavora il trentaquattrenne catanese con i suoi collaboratori rappresenta una sorta di esplorazione del surrealismo, dell’avanguardia americana e della manipolazione estrema delle immagini.



12 marzo 1996

Ma cosa c’entrano i nuovi lampioni con lo stile liberty?

**Queste lampare contrastano  
con l’armonia dell’ambiente!**

## ***Gli scavi archeologici in totale e vergognoso abbandono***

REGGIO CALABRIA – “L’arte di un popolo è la sua anima visiva, il suo pensiero, la sua lingua nel significato più alto di questa parola; raggiunta la sua piena espressione, essa diventa patrimonio di tutta l’umanità, quasi più della scienza, proprio perché l’arte è l’anima parlante e pensante dell’uomo, e l’anima non muore, ma sopravvive all’esigenza del corpo e del popolo” ... Ci sembrava necessario iniziare con una citazione del romanziere russo Ivan Turgenev, estrapolata da un suo discorso per l’inaugurazione, a Mosca, del monumento al poeta connazionale Alessandro Puskin, e citazione più adatta non potrebbe essere per descrivere, l’ultima, in ordine di tempo, in espressione di pseudo abbellimento del look ormai logoro e privo di identità di Reggio Calabria, che nulla ha a che fare con la definizione di “belle arti” in cui è viva la forte influenza della personalità dell’artista, (come si può evincere dalla citazione di Turgenev), mentre i lampioni, recentemente impiantati, non si allineano con l’espressione artistico-architettonica delle costruzioni “liberty” della “nostra” città, non rispettandone l’armonia, quindi una serie di elementi “freddi” che non rispecchiano il ritmo delle costruzioni circostanti, caratterizzate da una ricerca di eleganza decorativa, pertinenza cara al “movimento” creativo in atto tra la fine dell’800 e l’inizio del ‘900, che assunse denominazioni diverse a seconda dei paesi in cui ebbe a diffondersi: in Francia “Art Nouveau”, in Germania “Jugondstil”, in Austria “Sezession”, in Inghilterra “Modern Stule”, in Italia “floreale” o “Liberty”. Il termine ha origine dai magazzini di A.L. Liberty, ubicati nella capitale londinese, specializzati nella vendita di oggetti orientali improntati al nuovo gusto. Lo stile caratterizzato da una ricerca di eleganza decorativa e dall’uso di elementi e forme tratte dal mondo vegetale posti come puro elemento ornamentale. La forma sferica dei lampioni, ricorda le lampade ad acetilene poste sulle imbarcazioni dei pescatori, atte alla pesca notturna, quindi non riflettono assolutamente né lo stile artistico dei palazzi ubicati al centro di Reggio Calabria né tanto meno sono in armonia con l’ambiente circostante. Il liberty è sublimazione della forma, fattore puramente di estetica, è un concetto che si rifà alla ricerca della decorazione, la “liricità” della forma. I lampioni non sono altro che una proposta, una squadratura di forma geometrica senza stile e senza contenuto che quindi non dà nulla, nessuna ricercatezza del gusto e della forma. Il liberty è un concetto di pura filosofia, di estetica, quindi concezione del bello, che si rifà alle origini della cultura greca, quindi il gusto della ricercatezza, ecco perché i greci erano i filosofi e gli artisti per eccellenza, quindi armonia per il “bello”. In Grecia si cercavano forme che echeggiassero l’ordine e l’armonia che quel popolo riscontrava nella natura, cosa che i “loro” discendenti hanno dimenticato, quasi vergognandosi di tale patrimonio culturale: vedi i numerosi scempi che si sono susseguiti in città, il totale abbandono delle mura greche, la cinta muraria del IV secolo a.c., posta tra la zona Trabocchetto e Via Reggio Campi, la tomba ellenica ubicata in Via Tripepi, la cementificazione della necropoli “ritrovata” nei pressi dell’area dell’attuale stazione lido. Questi sono alcuni dei patrimoni persi o andati in stato di totale abbandono facenti parte di una lunga lista archeologica che sarebbe stata un buon esempio itinerante ... I filosofi, oltre a indagare con successo nel campo delle leggi della natura, elaborano anche norme per le forme fisiche Idali, e Platone affermò che tutte le riforme tridimensionali sono

variazioni di certi solidi geometrici. I Greci, nostri “padri” vedevano nella bellezza fisica un simbolo della perfezione morale e spirituale e nella loro arte concretizzavano un’opinione che il filosofo Aristotele riassunse così: “L’arte completa quello che la natura non può portare a termine; l’artista ci rende noti i fini che la natura non ha raggiunto”, e qui Noi “poveri” discendenti di tale perfezione artistica, siamo inermi nel vedere rinnegato il “nostro” passato, quasi una forma di vergogna di tale splendore. I lampioni, rappresentano la “distruzione” della sublimazione, di quello che è arte, ma tutto ciò è simbolo di in espressione e volontà nella non comunicazione, che non rispetta gli elementi della linea, del tema stesso della composizione, della rottura degli equilibri con lo stile architettonico in cui questi lampioni sono stati collocati, al centro di Reggio Calabria, che dovrebbe rappresentare il biglietto da visita per il “malcapitato” visitatore. I Greci, per esempio, portarono il pensiero e la disquisizione filosofica a un livello forse mai raggiunto nell’antichità, e lo stile dei loro oggetti ne porta l’impronta. Prendiamo le loro sedie: i segni rinvenuti sui vasi suggeriscono l’idea che la sedia greca, con le sue proporzioni eleganti e razionali si adattasse deliziosamente alla conversazione, ma i lampioni non hanno né una proporzione elegante né razionale, quindi la mancanza di una “validità” decorativa che non dà il senso di gioia nel completare la bellezza estetica.

**Circolo Culturale “L’Agorà” Reggio Calabria**

**laltreaggio**

marzo 1996

## **Il mondo dell’associazionismo**

**Esistono in città tante associazioni di vario genere, che svolgono le attività più disparate. Ma chi le conosce? Chi segue le loro attività? A volte i giornali ne parlano, ma solo per segnalare qualche avvenimento di rilievo. Poi, silenzio assoluto. Per questo abbiamo deciso a partire da questo numero, di aprire una finestra sull’associazionismo per fare conoscere ai nostri lettori questo mondo. Pertanto le associazioni che vorrebbero farsi conoscere devono inviare alla nostra redazione una scheda in cui presentano l’associazione.**

***In questo numero ospitiamo la scheda inviataci dall’associazione L’Agorà.***

L’Agorà nell’antica Grecia veniva chiamata l’assemblea dei Liberi che veniva convocata per conoscere le decisioni dei Generali o dei Principi. Questa assemblea soleva riunirsi nella piazza centrale della città, sicchè quest’ultima fu presto denominata nello stesso modo, diventando il centro della vita economica, politica e culturale. Lì avvenivano le feste religiose, riti solenni, si svolgevano i processi, e venivano discusse le più diverse argomentazioni ed a queste discussioni potevano prendere parte tutti i cittadini per esporre le loro opinioni. In epoca arcaica, quando gran parte della cultura era dominata da una tradizione orale, era L’Agorà il posto dove i Rapsodi e gli Aedi interpretavano i loro componimenti o i poemi omerici: che come ci testimonia Senofane questi rappresentavano nel mondo greco la forza

principale di Sophia e fu nell'Agorà che Socrate, uno delle più grandi testimonianze della filosofia, dispiegò il proprio pensiero ed affrontò i sapienti, smantellando le loro enunciazioni con le armi dell'ironia e della confutazione e per tali motivi che L'Agorà rappresenta la nostra più antica radice culturale dal momento che li nacque e si sviluppò la più alta forma del pensiero occidentale, dove i più grandi pensatori impararono ed insegnarono la passione per la sapienza, così come ci viene ricordato dal Protagora platonico: «Io sono appassionato ad imparare, ma la campagna e gli alberi non sono disposti ad insegnarmi alcunché, mentre imparo dagli uomini nel centro della città». Dopo il breve riassunto storico del termine L'Agorà è già implicito il motivo per il quale è stato scelto questo termine come nome dell'associazione. Riteniamo doveroso rendere il nostro statuto affinché chi legga questo articolo possa farsi un'opinione del nostro circolo, facendo seguire allo statuto le attività fin oggi realizzate, la cui maggior parte è stata adempiuta con l'autotassazione degli associati visto il poco interesse che l'attuale Assessorato alla Cultura del Comune di Reggio Calabria manifesta nei confronti delle giovani associazioni. L'associazione si propone di contribuire allo sviluppo culturale e civile dei cittadini, alla ricerca e riscoperta delle tradizioni e degli aspetti storico-culturali della Calabria, ma anche di favorire l'estensione di attività culturali quali mostre di arti figurative, rassegne, convegni, iniziative teatrali, concerti. Abbiamo realizzato una serie di mostre fotografiche riguardanti il degrado di strutture storiche-architettoniche che versano in condizioni di vergognoso degrado, ma anche alcune rassegne di arti figurative quali fotografie, quadri, diapositive; l'organizzazione di escursioni in mountain-bike, partecipazione all'Expo-Vacanze '94, presso l'ente fiera, organizzata dall'assessore alla cultura del Comune di Reggio Calabria, Alessandro Nicolò, l'allestimento di alcune iniziative multimediali, incentrate sulla nascita dell'arte, la realizzazione di un video-documentario sul grande corteo storico realizzato nell'agosto del 1995 a Seminara, nel 460° anniversario dell'entrata di Carlo V nella cittadina della Piana, un convegno su Gioacchino Murat, nel 180° anniversario della morte, e che ci apprestiamo a rinnovare di anno in anno favorendo veri e propri incontri di studio. Attualmente stiamo sviluppando dei progetti che sono in fase di studio. Anticipatamente L'Agorà ringrazia tutti coloro che prenderanno parte alle nostre prossime manifestazioni.